

SPECIALE

Come proteggere i nostri



Niente principe azzurro

“Ho iniziato a chattare quando avevo 10 anni. Era un modo come un altro per stare in contatto con i compagni di scuola, organizzare una partita di pallavolo al campo sportivo o aiutarsi a fare i compiti”, racconta Alice, 16 anni. “La rete permette anche di conoscere persone nuove e, magari, trovare anche il principe azzurro. Mi sono bastati però pochi clic per cambiare idea: non c'è niente di romantico nelle videochat, i ragazzi in rete non cercano di conoscerti, vogliono solo che tu ti spogli per loro”.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PSY

SESSO & INTERNET

adolescenti

Due giornaliste di *Psy* hanno navigato sui siti più frequentati dai teen e condiviso l'esperienza con un esperto. Un viaggio, spesso a tinte forti, alla scoperta dei rischi reali che si corrono in rete, ma anche del modo in cui i ragazzi utilizzano, non sempre consapevolmente, questo mezzo. Per invertire la rotta e instaurare con loro un dialogo costruttivo

(Di FEDERICA BRIGNOLI,
e VANIA CRIPPA,
foto di TENDANCE FLOUE)

U

NO DEGLI ULTIMI CASI DI CRONACA:

una tredicenne di Milano viene adescata su un social network. All'inizio "lui", un idraulico di quarant'anni, le chiede foto provocanti in cambio di ricariche per il telefonino. Poi,

l'incontro vero e proprio, finito con un rapporto completo e la denuncia della madre della giovane. L'uomo finisce agli arresti con l'accusa di violenza sessuale e induzione alla prostituzione minorile. Una storia di quelle che fanno venire la pelle d'oca ai genitori, stretti tra il desiderio di controllare i figli adolescenti che navigano in rete e l'impossibilità di farlo in modo totale. Il pericolo web è reale: secondo l'ultimo rapporto di *Save the children*, un ragazzo su tre invia o riceve messaggi a sfondo sessuale, il 32% dà il numero di cellulare a qualcuno conosciuto online, il 27% si vede di persona e il 17% arriva ad avere ►

Maggio 2012 | PSYCHOLOGIES | 53

SPECIALE

Sesso & Internet. Come proteggere i nostri adolescenti



L'esperto

MATTEO LANCINI
psicologo e psicoterapeuta,
socio dell'Istituto Minotauro
di Milano. Insegna presso
la facoltà di Psicologia
dell'Università Milano
Bicocca e la scuola di
formazione in Psicoterapia
dell'adolescente e del giovane
adulto Arpad-Minotauro

► rapporti intimi. Altra nota dolente è l'immagine. Gli adolescenti si fotografano di continuo, da ogni angolazione, con tutti gli strumenti a disposizione: macchina fotografica, smartphone, webcam, tablet. Internet è il loro mondo, sono "nativi digitali", cresciuti di pari passo con la rete. La nutrono con le loro pose: ragazzi trasandati, camicia e pantaloni slacciati, o ragazze troppo truccate e provocanti. Sappiamo tutti quello che circola online, ma veniamo beffati da questa generazione che sembra dotata di "superpoteri". Tecnologie, pc, social: sanno tutto meglio di noi. Allora, tendiamo a soffocare quella vocina che ci dice che qualcosa non va. Del resto, quando manifestiamo inquietudine, loro ci rassicurano: il web, il più delle volte, resta il regno del virtuale. Lo sanno controllare. Ma di fronte a casi come quello della ragazza di Milano, purtroppo in aumento, cosa dire? Come parlare agli adolescenti dei pericoli della rete senza infrangere la loro intimità? Abbiamo deciso di navigare nelle pagine più cliccate dai teen, per capirli meglio. E abbiamo poi condiviso l'esperienza con lo psicoterapeuta Matteo Lancini.

NUTRIRE IL PROPRIO SÉ

Il nostro viaggio parte da Facebook: ben l'85,6% dei ragazzi tra i 12 e i 18 anni ha un profilo sul social (dati Eurispes-Telefono Azzurro), anche se legalmente l'iscrizione al sito parte dai 13. Vediamo occhi truccati in modo esagerato, tacchi vertiginosi e pose copiate dai magazine di moda: una ragazza si copre il seno con le mani, unghie laccate di rosso e sorriso ammiccante. Classe 1997. "L'eccesso di immagini che circola in rete non può lasciarci indifferenti", sostiene Matteo Lancini, "ma da dove arrivano? Solo la replica, amplificata,

di quello che avviene nella vita reale: femmine Lolita e maschi virili sono spesso i modelli ai quali spingono i genitori che, fin da piccoli, vestono i figli da adulti in miniatura e li esibiscono come trofei". Dito puntato anche contro la società che, per l'esperto, "inneggia alla popolarità": per "esistere" bisogna essere visti, guardati, applauditi. Le pagine di Face scorrono con grande velocità sotto i nostri occhi. Si alternano una quantità incredibile di versi ingenui, autoritratti esitanti, constatazioni senza speranza come "la vita è piena di delusioni" o frasi a effetto come "amici, siete tutto per me". Non mancano le dichiarazioni ai big del momento: "Casillo ti amo", con tanto di cuoricini a corredo. Qualcuno si spinge più in là. "Si viene e si va", scrive un diciassettenne. "Io preferisco venire!!!!": 21 amici hanno mostrato il loro apprezzamento cliccando su "mi piace". "In queste espressioni tutto è ben costruito: le pause, la punteggiatura, le inquadrature", puntualizza Lancini. "È la versione moderna del vecchio diario che veniva lasciato sul tavolo affinché mamma e papà lo leggessero. Ora gli adolescenti lanciano un messaggio digitale agli adulti, non più cartaceo: è il segnale che vorrebbero instaurare un dialogo

In rete gli adolescenti mostrano le proprie foto, coltivano relazioni, creano post. Rinforzano il loro ego e sperimentano diversi aspetti del sé



© MAT JACOB/TENDANCE FLOUE



© PATRICK TOURNE BOEUF/TENDANCE FLOUE

con loro, ma spesso non lo fanno per non angosciarli". Due ragazze incrociano le gambe sdraiate sull'amaca. Un ragazzo si mostra a torso nudo, gli addominali lucidi e scolpiti, è steso sul letto e la mano birichina si allunga sui jeans, sotto la vita. "Prima l'esibizione era territorio femminile, ora pure i maschi si mettono in vetrina. Il mondo è dei modelli e si gioca a farlo, interpretando un ruolo. Inoltre, l'amicizia non è più desessualizzata come un tempo", sostiene l'esperto, che aggiunge: "Se queste immagini circolano nel gruppo di amici conosciuti anche nella vita reale non c'è da preoccuparsi. Pubblicandole, si cerca un 'rifornimento narcisistico' che aggiunga valore al proprio io. Online i teenager manifestano diversi aspetti del sé, da quello estetico a quello relazionale, fino a quello creativo. Sperimentare è il loro compito evolutivo, necessario per diventare grandi. Ecco perché la foto del profilo, simbolo dell'identità virtuale, cambia così velocemente". Quando preoccuparsi? "Quando le foto sono accessibili a tutti, spedite via mms o via mail in cambio di qualcosa, mercificate. Certo, non è facile scoprirlo, anche perché ritengo che i genitori non debbano essere amici virtuali dei figli, ma ci sono dei segnali da non sottovalutare" (vedi riquadro a pagina 57).

Le ragazze "facili"

"Ci sono quelle scattate durante la gita di classe, un autoscatto di un bacio con la mia ex, i muscoli che mi sono fatto in palestra", rivela Marco, 15 anni. "Non ci vedo nulla di male a postare le mie foto su Fb, anche se certe immagini spinte di alcune mie coetanee sono esagerate. Credo che ci si debba dare dei limiti. Per me una che si mostra in biancheria o mezza nuda è una facile, una che ci sta".

CONFONDERE EROTISMO E PORNOGRAFIA

Una collega ci confida di avere trovato una pagina di Youporn aperta sul suo computer dopo il passaggio del figlio adolescente. Lui ha alzato le spalle: "Non lo sapevi?". Lei non ha replicato, per tacito accordo. Perché gli adulti, apparentemente senza tabù, si trovano spesso in imbarazzo a parlare di sesso in famiglia. Soprattutto se di mezzo ci sono siti che propongono con un semplice clic decine di video: ogni genere di penetrazione filmata in primo piano, ogni centimetro quadrato di pelle esplorato senza pudore. Tutto è esplicito, veloce, automatico. I dati confermano uno scenario inquietante. La fruizione di siti porno è in continua crescita nel nostro Paese. Se nel 2005 gli utenti in un solo mese erano 4,9 milioni, nel 2010 sono saliti a 7,8 milioni, con un aumento del 58%. Il 10% dei frequentatori è ►

SPECIALE | Sesso&Internet. Come proteggere i nostri adolescenti



La scoperta dell'eros

“La prima volta che ho visto un filmato porno avevo 9 anni”, racconta Michele, oggi dodicenne. “L’ho fatto un pomeriggio d’estate, insieme a un gruppo di amici, più per curiosità che per vero desiderio. Anche se davanti a loro ho riso e fatto un po’ il bullo, mi sono sentito leggermente in imbarazzo. In rete gli uomini sono forti, virili, superdotati: sarei mai stato all’altezza con la mia prima ragazza?”.

► minorene, il 4% ha meno di 13 anni (Siams). Non senza conseguenze. “Questi siti sono spesso il primo contatto che i ragazzi hanno con la sessualità adulta”, spiega Lancini. “La mancanza di una storia e l’assenza di preliminari non lasciano alcuno spazio all’immaginazione. Si corre il rischio di confondere l’erotismo con la pornografia, perché video così espliciti non rappresentano un modello sessuale che corrisponde alla loro età psichica”. Una confusione, questa, che fa parte delle nuove emergenze: “Occorre che i genitori e la scuola educino alla sessualità e alle emozioni. I ragazzi sognano ancora un incontro romantico”. Come mai allora sempre più contatti avvengono online? “Perché la rete è sostenuta da modelli educativi che hanno chiuso gli spazi all’interazione spontanea”, risponde Lancini. “Quanti ragazzini possono tardare a parlare con gli amici di ritorno da scuola senza destare la preoccupazione di mamma e papà? Un genitore è più sicuro se il figlio sta chiuso in camera, anche se non sa cosa succede. Meglio lì che sulla strada, pensa. Senza considerare quanto i rapporti umani reali aiutino a crescere”.

RISCRIVERE IL DIALOGO GENITORI-FIGLI

La ricerca di nuove amicizie passa anche per le chat. Entriamo in una delle tante community e troviamo immagini simili a quelle di Face: slip in bellavista, sguardi ammiccanti e sullo sfondo, i peluche delle camerette, a ricordare che sono poco più che bambini. Qualcuno mette in guardia: “Ho la webcam rotta”, “Se volete che mi spogli avete sbagliato”. Qualcun altro, invece, è più esplicito: “Cerco compagnia, sono disposta a tutto”, propone una sedicenne. Sì, perché non si tratta solo di conversare, ma anche di vedersi e, magari, andare oltre. In un clic due persone possono entrare in contatto e... Dietro lo schermo, spesso, ci sono adolescenti soli che improvvisano spogliarelli, si toccano, provocano. Tra i partecipanti, si annoverano anche adulti, che si mascherano (o meno) dietro falsi profili. “Il pericolo pedopornografia è alto”, avverte Lancini. “Si rischia di considerare l’altro come un oggetto”. Ma la tentazione di andare su questi siti rimane grande: “Un po’ per gli ormoni in subbuglio, un po’ perché il ‘guadagno’ sembra facile, non occorrono strategie, si è già d’accordo”. Si va verso una paralisi delle emozioni? “La sessualità è lo specchio della società, il cui imperativo è ottenere il massimo godimento nel minore tempo possibile”, ricorda Lancini. Sono gli adulti a dovere riprendere in mano le redini: “Quegli adulti che non sanno affrontare con i figli certi argomenti, troppo timorosi di invadere la loro intimità. Sospesi tra la paura di perderli e le proprie angosce. Bisogna quindi imparare a gestire le proprie emozioni e i propri fantasmi per entrare nel loro mondo”. Virtuale e non. ■

Le foto del servizio sono utilizzate a puro titolo illustrativo e non si riferiscono alle testimonianze

da leggere

SEMPRE IN CONTATTO.
RELAZIONI VIRTUALI IN ADOLESCENZA

■ DI MATTEO LANCINI
E LAURA TURUANI

Franco Angeli – pagg. 186, 21 euro

Cosa fare?

Essere decisi

- Siete venuti a sapere che vostro figlio visita siti porno oppure mette in rete immagini imbarazzanti. Chiedetevi: "Sono pronto ad affrontare l'argomento? A mettere da parte le mie titubanze?". Se decidete di parlarne, fatelo fino in fondo. Dite quello che sapete, senza il timore di perdere il suo affetto. E senza fare in modo che il sospetto aleggi di continuo nell'aria. I figli apprezzano la sincerità e cercano figure di riferimento autorevoli. Ne potrà solo nascere uno scambio importante per entrambi.

Riportare alla realtà

- La maggior parte dei ragazzi ha visto o vedrà delle immagini pornografiche. Preparateli dunque a distinguere tra quelle fatte a scopo commerciale e quelle false. Dite ai ragazzi che le performance e le dimensioni dei protagonisti dei video hard non hanno nulla a che fare con quelle dei comuni mortali e alle ragazze che una donna sexy non è necessariamente una donna sottomessa.

Educare alle emozioni

- Intromettersi nella sessualità dei figli, certo, rappresenta un tabù. Ma dal momento che l'adolescente rende pubbliche le sue immagini significa che ha già infranto questo tabù: propone infatti a conosciuti e non di entrare nel suo gioco erotico. Ed è precisamente a questa presa di

coscienza che dovete condurli. Senza giudicare. Ricordate che i loro codici non sono i vostri. E che la nozione di limite, il rispetto di sé e degli altri si acquisiscono ben prima dell'adolescenza e, fatti propri, permettono di superare ogni crisi. Quindi, giocate d'anticipo, educando alle emozioni.

Cogliere i segnali

- Se non percepiscono angosce e non sentono un eccessivo controllo, i figli tendono ad aprirsi ai genitori nel momento del bisogno. Tenete comunque le antenne alzate: stare chiusi in camera per ore, essere sempre depressi, avere un calo del rendimento scolastico sono segnali di un malessere generale che può riguardare l'approccio alla rete.

Stimolare interesse

- Aiutateli a prendere il meglio da Internet, segnalando siti per crescere, studiare o soddisfare una curiosità. Internet dovrebbe essere lo strumento "integrativo" che aiuta a coltivare le proprie passioni nella vita "reale": condividendo informazioni con chi ha gli stessi interessi, scoprendo nuove attività. Rendete la rete uno dei tanti argomenti di cui parlare a cena o la sera sul divano.

Trasmettere il valore della privacy

- In rete si può pubblicare ogni cosa, ma ciò che viene postato spesso non può più essere

cancellato. La privacy diventa quindi un concetto concreto, che comprende il rispetto di sé e degli altri. Avere consapevolezza di ciò è uno dei pilastri della navigazione sicura, ma anche un valore base nell'educazione. Stabilite quindi insieme ai vostri figli cosa si può inviare, postare, condividere e cosa è meglio non mettere online. Motivate, fate esempi. Mostrate loro che c'è una legge a tutela della privacy. Info: www.saferinternet.it, www.sicurinrete.it, www.poliziadistato.it o Polizia Postale Official Web Site Fan su Facebook

Valutare i rischi

- Fate un'esperienza concreta, con un video che mostra gli effetti concreti della violazione della privacy sul vostro profilo. Connettetevi a www.takethislollipop.com e, dopo aver dato il permesso attraverso il vostro account, verrete trasportati in una stanza sudicia dove un uomo nervoso sta usando il suo computer per curiosare sul social più famoso. Ma non sta navigando a caso: sta guardando proprio il vostro account. Davvero impressionante.

Chiedere aiuto

- Ci sono associazioni che danno sostegno a genitori e ragazzi avvalendosi del supporto di volontari e professionisti, come Telefono Azzurro (www.azzurro.it), Istituto Minotauro (www.minotauro.it), Save the Children (www.savethechildren.it). ■